

Verifiche di sicurezza di macchine usate, come effettuarle?

Agli agricoltori sta arrivando una nuova e pesante incombenza, infatti essi devono verificare e mettere a norma il proprio parco macchine, nel caso questo non risponda ai requisiti di sicurezza indotti dalle normative vigenti. Dopo il 5 dicembre 2002, infatti, non possono più essere utilizzate le macchine e le attrezzature non conformi alle normative di sicurezza ed in special modo al Decreto Legislativo 626/94, riportate nell'elenco XV del Decreto Legislativo 359/99.

Tale decreto è parallelo al DPR 459/96, che impone ai costruttori di marcare CE le proprie macchine ed ai rivenditori di dotarle, nel caso di macchine usate, della necessaria documentazione per certificare la loro conformità alle normative sicurezza.

Anche il D.Lgs 626/94 impone al datore di lavoro di effettuare periodicamente l'analisi rischi aziendale per verificare le condizioni di sicurezza del proprio ambiente di lavoro adottando, dove necessario, misure integrative migliorative.

Le due norme differenziano ancora soluzioni di adeguamento secondo norme previgenti, nel caso di macchine commercializzate prima del 21 settembre 1996 e vigenti, nel caso di macchine commercializzate dopo il 21 settembre 1996 e vengono ora integrate dal Decreto Legislativo 359/99 che ribadisce il concetto di messa a norma di tutte le macchine, elencate nell'Allegato XV, che sono state messe a disposizione del lavoratore entro il 5 dicembre 1998 e che sono utilizzate nelle lavorazioni aziendali imponendo incombenze di notevole impatto nel settore agricolo.

In Italia vi sono più di 1 milione di aziende agricole che devono mettere in opera una serie di verifiche sulle macchine utilizzate, senza per altro avere idee chiare e punti di riferimento precisi. Se non si prendono rapidamente dei provvedimenti si potrebbe venire a creare una situazione dalla quale non sarebbe facile venirne fuori.

Proprio per cercare di superare questo impasse sono state redatte, su incarico dell'Assessorato alla Sanità della Regione Piemonte, una linea guida semplificata, riferita all'applicazione del D.Lgs 626/94 nelle Aziende Agricole, ed una serie di schede che forniscono le indicazioni basilari per verificare le caratteristiche di sicurezza di alcune categorie di macchine agricole nuove. Per il momento sono pronte quelle relative a spaccalegna, falciatrici, rotoimballatrici ed altre sono in fase di realizzazione.

Altre iniziative, realizzate dall'ENAMA (Ente Nazionale per la Meccanizzazione Agricola), hanno portato alla redazione di linee guida, recanti utili informazione per la valutazione dei rischi derivanti dall'utilizzo di macchine per la lavorazione del terreno, per i trattamenti delle colture, della trattatrice, delle raccogli-imballatrici, dell'albero cardanico, delle macchine per la concimazione ed altre sono programmate.

I documenti rappresentano un efficace strumento di lavoro per i tecnici e per gli organi ispettivi ai fini della verifica della corretta applicazione delle norme vigenti mediante l'utilizzo delle norme tecniche di riferimento, sia su macchine nuove che usate.

Utilizzando quindi le norme tecniche UNI, CEN e ISO, in queste schede o linee guida, vengono fornite le necessarie informazioni per eseguire un controllo dettagliato delle macchine, cercando di non lasciare spazio ad opinabili valutazioni personali.

Si riporta, di seguito, una nota tratta da considerazioni derivanti da una sentenza della Cassazione in merito agli adeguamenti di macchine usate alle normative vigenti sulla sicurezza.

“Il datore di lavoro deve ispirare la sua condotta alle acquisizioni della migliore scienza ed esperienza per fare in modo che il lavoratore sia posto nelle condizioni di operare in assoluta sicurezza.

Pertanto non è sufficiente che una macchina sia munita degli accorgimenti previsti dalla legge in un certo momento storico se il processo tecnologico cresce in modo tale da suggerire ulteriori e più sofisticati presidi per rendere la stessa sempre più sicura”.

Nel settore delle macchine agricole è stata prodotta, specialmente negli ultimi anni, una considerevole mole di documentazione tecnica a supporto della marcatura CE così da fornire utili indicazioni per la presunzione di conformità alla Direttiva 89/392/CEE (ora 98/37/CE), riferita appunto alla marcatura CE del prodotto.

E' quindi evidente che il poter avvicinare il livello di sicurezza di macchine vecchie, prodotte in conformità alla normativa di riferimento allora vigente (DPR 547/55 e norme UNI), a quello in vigore ai nostri giorni e valevole su tutto il territorio Europeo non potrà che essere positivo.

Sarà quindi necessario produrre linee guida che riportino i requisiti minimi indispensabili per le varie categorie di macchine, traendo dalle norme tecniche UNI, CEN e ISO gli spunti per l'individuazione dei rischi e per la definizione degli accorgimenti da adottare per la loro eliminazione o quantomeno riduzione.

Ecco che allora i responsabili di “officine autorizzate”, un po' come avviene per la revisione periodica delle auto potranno accogliere macchine vecchie consigliando ai proprietari eventuali modifiche o aggiornamenti al fine di renderle più sicure. Per le macchine agricole però la questione è molto più complessa; il riparatore autorizzato, infatti, dovrà essere opportunamente formato e dovrà diventare ottimo conoscitore della normativa in materia di sicurezza per poter effettuare una prestazione professionale di buon livello e dovrà quindi necessariamente specializzarsi nelle tipologie di macchine su cui intende intervenire.

Le associazioni dei costruttori di macchine agricole, si stanno già prodigando per fornire informazioni alle Aziende associate, in quanto i costruttori stessi possono svolgere una parte importante modificando direttamente proprie macchine vecchie o fornendo le necessarie informazioni e specifiche parti meccaniche.

Il problema è molto serio; con la violazione delle norme di sicurezza, infatti, si rischia, oltre al sequestro dell'attrezzatura incriminata, una procedura sia civile che penale.

I controlli presso i costruttori vengono svolti dall'ISPESL su mandato del Ministero dell'Industria, nel caso in cui sia segnalata l'immissione sul mercato di macchine non conformi alla marcatura CE; nelle aziende agricole è invece l'ASL, competente per territorio, che effettua i controlli nel momento in cui scatta una denuncia, avviene un incidente o per qualsiasi altro motivo.

Al momento attuale non sono stati istituzionalizzati controlli a campione in questo settore, ma non è improbabile che in un futuro anche prossimo si attuino controlli per verificare la conformità alle normative di sicurezza.

Non c'è dubbio che la messa a norma di macchine ed attrezzature usate comporti per l'agricoltore una spesa il cui ammontare può risultare addirittura superiore al valore di recupero delle stesse. Può accadere però che la macchina usata, per la tipologia d'impiego, faccia lo stesso lavoro di una macchina nuova che però può costare 10-20 volte di più e ci pos-

sono essere poi casi di macchine abbastanza recenti già semidistrutte dall'uso oppure attrezzature più vecchie ancora in buono stato che magari necessitano di interventi minimi per essere messe a norma. Prima di effettuare qualsiasi intervento, quindi, deve essere fatta dall'agricoltore un'attenta valutazione sulle migliori opportunità.

L'aspetto più difficile da valutare, invece, è la serietà del meccanico, in merito al compenso richiesto ed al tipo di lavoro svolto, come accade anche quando portiamo a riparare l'auto.

Gli aspetti da prendere in considerazione sono dunque veramente tanti ma, vista l'importanza che il nostro Paese riveste nel settore agricolo e l'alta qualità del prodotto "Made in Italy", bisognerà dimostrare di stare al passo, anche sotto l'aspetto della sicurezza, con i nostri partners europei.

Renato Delmastro

CNR - Istituto per le Macchine Agricole e Movimento Terra

Strada delle Cacce, 73 - 10135 Torino

Tel. 011-3977.501 Fax 011-3977.209

E-mail: R.Delmastro@ima.to.cnr.it